

Il più famoso marchio del Sol Levante affidato a Stinger, ex giornalista gallese con passaporto Usa. È stato l'artefice dell'acquisizione di Mgm Rivoluzione alla Sony, il presidente non è giapponese

Roberto Rezzo

NEW YORK Il più famoso marchio dell'industria elettronica del Sol Levante si affida a un occidentale per recuperare smalto e terreno sulla concorrenza. Il consiglio di amministrazione della Sony, riunitosi lunedì mattina in seduta straordinaria nel quartier generale di Tokyo, ha nominato Howard Stringer nuovo presidente e amministratore delegato. Una decisione inaspettata, un segnale di rottura, che apre una rivoluzione nelle strategie del gruppo.

Stringer, 63 anni, nato in Galles, passaporto americano, in giapponese sa a malapena dire buongiorno e buonasera e non fa mistero di avere assai poca dimestichezza con la tecnologia. Per trent'anni ha fatto il giornalista, ha diretto il notiziario della Cbs e prodotto con Dan Ra-

ther il leggendario "60 Minutes". Alla Sony è arrivato quasi per caso nel 1997, con un incarico senza responsabilità che sembrava piuttosto un comodo scivolo verso la pensione. A sorpresa sotto la sua guida la divisione intrattenimento della Sony, storicamente afflitta da costanti perdite, diventa uno dei fiori all'occhiello della società. Grazie anche al sequel dell'Uomo Ragno, lo scorso anno al primo posto nelle vendite al botteghino, la Sony Picture Entertainment ha aumentato il profitto operativo del 232% a quota 181 milioni. Stringer è stato il grande architetto della fusione tra Sony Music e Bmg, come del consorzio che si è aggiudicato l'acquisizione della Mgm, anche se l'operazione deve ancora ottenere la via libera dall'antitrust europeo.

È accaduto però che mentre le fortune di Sony si risolleivano a Hollywood e nel comparto musicale, il



Il presidente Sony, Howard Stringer. Foto Toshiyuki Aizawa/Reuters

core business della società, quello dell'elettronica, imboccasse una parabola discendente. È accaduto nel comparto dei televisori, in cui Sony ha perso la leadership nel nuovo e redditizio segmento degli schermi piatti. L'azienda che ha inventato il walkman, si quindi è fatta soffiare il primo posto dalla Apple, che con il suo iPod ha battuto Sony persino sul mercato giapponese. A questo si aggiunge la concorrenza a basso prezzo dei sempre più aggressivi produttori cinesi e coreani, e si capisce come negli ultimi cinque anni Sony abbia perso in Borsa quasi il 70% del valore.

La sfida per Stringer è ora quella di ripetere a Tokyo il miracolo che gli è riuscito nella mecca del cinema. Rimettere insieme un matrimonio, tra elettronica di consumo e industria dello spettacolo, che in 15 anni ha dato poche soddisfazioni alla

Sony. Neppure il vantaggio competitivo di possedere una larga fetta di tutto il content (musica, film, programmi televisivi) è riuscito a impedire il naufragio degli ultimi standard presentati dalla Sony: dal Mini Disk al formato di compressione alternativa all'Mp3 per i file audio.

Integrazione è la promessa di Stringer. "Nessuno compra un apparecchio perché l'appassiona l'hardware. La gente lo compra per ascoltare musica, guardare film". Il successo della radio a transistor, su cui Sony ha costruito la propria fortuna negli anni '50, era quello di garantire la miglior ricezione. Oggi Sony non ha un prodotto che si imponga nel panorama tecnologico dominato da Internet e dal digitale. Gli investitori hanno mostrato fiducia e dopo la nomina di Stringer il titolo Sony ha registrato un buon rialzo a Wall Street.

TRASPORTO LOCALE

Domani sciopero dei sindacati di base

Il coordinamento nazionale dei sindacati di base ha confermato per domani lo sciopero di 24 ore del trasporto pubblico locale contro il contratto collettivo siglato lo scorso 14 dicembre. A Milano i trasporti saranno sospesi dalle ore 8.45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio. A Roma l'astensione dal lavoro andrà dalle 8.30 alle 17.00 e dalle 20.00 fino al termine dei servizi.

ALITALIA

Pochi soldi e diritti, tace il call center

Domani saranno in sciopero per 4 ore, dalle 9 alle 13, i 500 dipendenti della Alicos, la società che gestisce il call center dell'Alitalia con sede a Palermo. Una manifestazione si terrà davanti agli uffici Alicos, in via Filippo Cordova. La protesta è stata organizzata dalla Filt Cgil contro la mancanza di diritti e le basse retribuzioni, per l'80% non più alte di 400 euro mensili.

BREDAMENARINIBUS

Manifestazione contro la cessione

Sciopero ieri mattina alla Bredamenarinibus contro la «vendita al buio» dell'azienda bolognese di proprietà di Fimmeccanica al gruppo De Luca e presidio di un centinaio di lavoratori davanti alla Prefettura dove una delegazione composta da Fim-Fiom-Uilm e Rsu ha avuto un incontro per sollecitare l'intervento del governo a riaprire la trattativa con sindacati e istituzioni.

VEICOLI COMMERCIALI

A febbraio calano le vendite

Calo in febbraio per le vendite di veicoli commerciali che con 17.565 unità collocate fanno registrare una contrazione del 2,39% rispetto allo stesso mese del 2004. Il calo di febbraio fa seguito all'incremento del 3,14% che si era registrato in gennaio. Il primo bimestre 2005 chiude con 33.634 immatricolazioni e quindi in lieve crescita (+0,25%) sullo stesso periodo del 2004.

Rcs, Bazoli frena la cordata Caltagirone

«Non ci sono nuovi soci nel patto». Risultati record per Banca Intesa

Roberto Rossi

MILANO Stefano Ricucci e Francesco Gaetano Caltagirone dovranno aspettare. Il loro ingresso nel patto di sindacato di Rcs MediaGroup (che controlla il 57,47% del capitale), la società che edita il Corriere della Sera, non ci sarà. «Per quanto mi riguarda non è previsto nulla del genere» è stata la parola definitiva data dal presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli, uno dei soci forti di via Rizzoli dove partecipa con Mittel, al termine della conferenza stampa nella quale venivano presentati i dati di bilancio del gruppo bancario.

Bazoli è stato categorico. «Il patto è stato rinnovato da poco - ha detto a margine dell'incontro con la stampa - non vedo la ragione per nuovi ingressi». Che pure erano stati preannunciati. Da tempo si vociferava come Ricucci e Caltagirone, che hanno pacchetti consistenti fuori dal club dei soci forti, rispettivamente il 4,99% e il 2%, stiano bussando con insistenza per avere uno spazio. Un'idea che il direttore del Corriere della Sera, Paolo Mieli, aveva rigettato minacciando le dimissioni nel caso di cambiamenti all'interno della stanza dei bottoni. Cambiamenti che ieri Bazoli ha negato con forza.

Un po' come ha fatto Corrado Passera per il prestito da 3 miliardi convertendo della Fiat. L'amministra-



Corrado Passera e Giovanni Bazoli

Foto Guatelli/Ansa

Antonveneta

Abn Amro cerca di convincere Fazio

MILANO È fissato per la tarda mattinata di oggi l'incontro tra i vertici della Abn Amro e il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Oggetto dell'incontro è Antonveneta e l'attesa del mercato è che gli olandesi annuncino al Governatore l'opa «difensiva» sulla banca padovana per contrastare le mire della Popolare di Lodi. Ma fonti finanziarie vicine all'operazione sottolineano la delicatezza della situazione per l'istituto olandese e profilano altre soluzioni, come per esempio il coinvolgimento diretto di Capitalia. Per questi motivi, dunque, è difficile che dall'incontro di oggi emergano annunci importanti. I vertici di Abn Amro, infatti, punteranno a convincere Fazio dell'opportunità

di un compromesso.

Il lancio dell'opa infatti comporta diversi rischi. Il primo è che il governatore blocchi l'opa. A quel punto al presidente Rijkman Groenink non resterebbe altra scelta che rivolgersi alle autorità europee nel tentativo di ottenere una condanna delle norme italiane. Ma l'apertura di una procedura formale potrebbe richiedere anche due anni di tempo prima di giungere ad un verdetto definitivo. L'altro rischio è che la Banca d'Italia dia il proprio assenso all'opa, ma che questa fallisca per insufficienza di adesioni. C'è infatti chi sospetta che Giampiero Fiorani, a.d. della Popolare di Lodi, e investitori a lui vicini, possano aver rastrellato quote importanti di Antonveneta.

A questo punto potrebbe profilarsi la «terza via», che vede Capitalia al centro del rischio. Una fusione tra l'istituto romano e Antonveneta non dovrebbe avere ostacoli da Bankitalia. Quanto ad Abn, sarebbe il primo azionista nel nuovo soggetto bancario grazie alla quota in Capitalia (9%) e a quella detenuta nella banca padovana (12%).

Fondazioni e Bnl

Chi «gioca» col Monte Paschi

Piero Benassai

SIENA Senza esclusione di colpi. Ma a Siena sono abituati. Qualcuno pensava che il fascicolo Bnl fosse ormai cosa fatta. Bastava mettere un bel fiocco al "pacco" ed il gioco era fatto. Ma non è andata così. Allora si è pensato anche ad un piccolo emendamento all'articolo 40 della legge per la tutela del risparmio e qualcuno, che molto probabilmente, affermano i bene informati, ha interessi sia a Rocca Salimbeni che in Bnl pensava di poter sterilizzare al 30% massimo le quote di controllo delle Fondazioni sulle spa.

Però l'emendamento presentato al Senato al comma 7 di questo articolo era palesemente inconsistente ed il comitato dei nove lo ha miseramente cassato.

Se l'obiettivo di questo emendamento, si dice a Siena, era quel-

lo di ridurre il peso della Fondazione sia nell'assemblea ordinaria che straordinaria della Banca Monte dei Paschi, facendo "sparire" dal conteggio complessivo circa il 19% del pacchetto azionario, il tentativo è miseramente fallito. "Non basta qualche buona entrata - si sostiene negli ambienti finanziari senesi - ai piani alti del potere politico. Questi giochetti bisogna pure saperli fare. L'emendamento al comma 7 era addirittura articolato in modo da non poter essere applicato alla Fondazione Monte dei Paschi".

Le pressioni perché il Monte dei Paschi si schierasse sulla vicenda Bnl stanno continuando. C'è sempre qualcuno che anticipa alle agenzie di stampa che il prossimo consiglio sarà quello buono per affrontare il problema. Ma anche per giovedì prossimo all'ordine del giorno dell'organo di gestione di Mps il fascicolo Bnl non c'è. Ed i

tempi stringono. Entro il 30 marzo le liste per l'elezione dei membri del nuovo consiglio di amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro dovrebbero essere pronte. Lo stesso giorno, in via eccezionale essendo un mercoledì, tornerà a riunirsi anche il consiglio di amministrazione della banca senese con all'ordine del giorno la bozza di bilancio, che poi dovrà essere approvata dall'assemblea degli azionisti.

Il presidente Pierluigi Fabrizio in più di un'occasione ha ricordato, che "se chiamato" il Monte dei Paschi potrebbe essere "disponibile a valutare l'eventualità di offrire un contributo industriale nelle forme e nei modi tutti da verificare ma comunque rispettosi del ruolo e del proprio peso". Ma la "chiamata", nemmeno da Fazio, non arriva, forse perché il governatore di Bankitalia sa che quello che vorrebbe chiedere il Monte dei Paschi

non è disposto a concederlo.

La fusione con Bnl è stata scartata ed anche su possibili sinergie le resistenze stanno aumentando. Come si scioglie il nodo Bnl? Il meccanismo di elezione del consiglio di amministrazione della banca presieduta da Luigi Abete prevede un premio di maggioranza per la lista che ottiene più voti: sette consiglieri su 13. Per votare la stessa lista non occorre preventivamente un patto. Uno scenario possibile vedrebbe il Monte dei Paschi rinunciare ad una propria lista, inserire un proprio uomo in quella capeggiata dal Banco di Bilbao ed entrare automaticamente nella nuova governance senza tirare fuori un euro.

L'attuale management si rafforza, il Monte dei Paschi valorizza la propria partecipazione e "pesa" in consiglio. Ed il socio Caltagirone che guida il contropatto, sta a guardare?

MANIFESTAZIONE PUBBLICA CATANZARO
10 MARZO 2005 AUDITORIUM CASALINUOVO ORE 9.30



un piano nazionale della cgil

Introduce: **Ferdinando Pignataro** Segretario generale Cgil Calabria

Intervengono: **Eva Catizone** Sindaco di Cosenza; **Stefano Cecconi** Segretario Cgil Veneto; **Giovanna Cento** Segretaria Cgil Sicilia; **Stefano Daneri** Responsabile Cgil Politiche sociali; **Sergio Genco** Segretario generale Cdl Catanzaro; **Vera Lamonica** Segretaria Cgil Calabria; **Paolo Lanna** Segretario Cgil Emilia Romagna; **Agazio Loiero** Candidato Presidente Regione Calabria; **Maria Luisa Mirabile** Direttrice "La Rivista delle politiche sociali"; **Filippo Penati** Presidente Provincia di Milano; **Elisabetta Perrier** Segretaria Cgil Sardegna; **Giampiero Rasimelli** Portavoce Forum del Terzo Settore; **Raffaele Rio** Presidente Eurispes Calabria; **Giancarlo Saccoman** Segretario Spi Cgil; **Raffaele Tecce** Assessore Comune di Napoli; **Emilio Viafora** Segretario generale Nidil Cgil; **Antonio Viscomi** Docente diritto lavoro Università Catanzaro

Conclude: **Achille Passoni** Segretario confederale Cgil

CGIL